



# L'Unità



ANNO 74. N. 305 SPED. IN ABB. POST. 45% ART.2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA Giornale fondato da Antonio Gramsci **MARTEDÌ 30 DICEMBRE 1997 - L. 1.700 ARR. L. 3.400**

EDITORIALE

## Il malessere del Sud vale meno di quello del Nord?

GIUSEPPE CALDAROLA

«**C**I SONO ragazzini pronti a tutto. Ragazzini armati che non sanno controllare le mitragliette, i fucili e le pistole che hanno tra le mani. Sparano come se fosse un gioco. Sparano per un motorino, per una ragazza, per uno spinnello. E uccidono. Uccidono anche quando non vogliono». Questo accade a Bari nella descrizione che ne fa Alberto Maritati, procuratore aggiunto della Direzione nazionale antimafia. La spiegazione del fenomeno è ancora più agghiacciante.

L'esercito dei baby killer ha sostituito le leve più anziane colpite dalla repressione. Centinaia di boss sono stati arrestati e messi in condizione di non nuocere e i figli e nipoti hanno preso il loro posto, talvolta diretti dai più anziani talvolta agendo in proprio. È chiaro che la situazione è ormai nella città pugliese fuori controllo. Le ronde dei micro-criminali non agiscono più solo nei quartieri tradizionali dove più alto è il degrado, tutto il territorio è sotto il loro dominio. Appare ormai persino difficile ipotizzare una risposta di tipo militare, come quella che in molte città del Mezzogiorno ha portato al rafforzamento della presenza delle forze di polizia sostenute dall'intervento dell'esercito. Questa è l'immagine di un Mezzogiorno che ha dilapidato tutte le sue risorse morali e appare perduto.

In questi stessi giorni a Soverato in Calabria abbiamo assistito a un fenomeno del tutto opposto. L'arrivo di una nave di quasi mille disperati è stato accolto da testimonianze commoventi di solidarietà. L'applauso che ha accompagnato lo sbarco dei profughi curdi e la mobilitazione di un'intera popolazione impegnata a dare i primi soccorsi sono stati gli episodi più civili e moderni di questo difficile anno. Era accaduto in Puglia quando arrivarono gli albanesi. Nessuno ha pensato di respingerli, in tantissimi si sono affrettati a dare accoglienza.

Sono due Mezzogiorni diversi? Anni fa le differenze nel Sud apparivano molto più nette. Il degrado da una parte, lo sviluppo, ancorché assistito e sostenuto dalla grande impresa di Stato, dall'altra. Da una parte la passività e la soggezione alle cosche, dall'altra una società con più mobilità culturale e iniziativa economica. Il meccanismo di controllo sul Mezzogiorno era unico ma diverse apparivano le risposte e le prospettive. La

crisi del sistema democristiano ha spazzato, almeno in apparenza, il partito della spesa pubblica, ha tolto protezioni, ha smontato interi apparati industriali (così si è passati dalla solida classe operaia di Taranto al rabbioso elettorato di Cito). Il Mezzogiorno è stato lasciato andare e si è lasciato andare. In questo stesso periodo lo Stato ha ripreso l'iniziativa nella lotta contro le cosche mafiose, ma interi pezzi di società ormai erano per l'appunto sfuggiti di mano.

**A**BBIAMO DEDICATO giustamente molta attenzione al malessere del Nord, mentre niente si è detto e si è fatto per questa parte del paese che protesta poco, pesa quasi zero e sta incubando gravi fenomeni dissolutivi. Stiamo arrivando assai vicini al punto di non ritorno. Già adesso dire sviluppo e lavoro forse non basta più. Quale lavoro potrà dare ai ragazzi di Bari quel senso di benessere e di onnipotenza che viene loro dal far parte di un esercito criminale armato fino ai denti e che nessuno riesce a contrastare? Paghiamo oggi il prezzo della riduzione del Mezzogiorno a puro fenomeno di emergenza criminale. Lo Stato contrasta, talvolta riprende terreno ma le grandi organizzazioni criminali - anche quelle legate più a fenomeni di gangsterismo urbano che alle cosche mafiose (che tuttavia sono sempre alle spalle e tutto controllano) - mostrano una maggiore capacità di adattamento e di modificazione. Questo Mezzogiorno vuole risanamento, sviluppo e lavoro. Ma non basta. Questo Mezzogiorno ha bisogno di politica, di una nuova politica che armi le coscienze, che dia obiettivi, che restituisca valori e speranza.

Se la prospettiva del Mezzogiorno è affidata solo ai sussidi e all'intervento generoso delle forze che combattono la criminalità, la partita è persa. I baby killer di Bari sono più forti dell'esercito, sono, se le cose restano così, imbattibili. A loro bisogna faticosamente far capire che la vita vale qualcosa, che non può essere a poco più di dieci anni messa in gioco quotidianamente con continue, eccitanti e disperate scommesse. La politica ha un grosso debito con loro che può essere saldato solo con fatti concreti e con un grande impegno morale. Ma il segnale della svolta deve essere dato subito.

Euforica chiusura d'anno a Piazza Affari: +2,71. Su l'indice Mibtel, reggono lira e titoli

## Fazio fa brindare la Borsa: record dopo il taglio dei tassi

Confindustria avverte: le 35 ore sono un macigno



### Previti-riforme è bufera su Forza Italia

Ancora polemica sull'intreccio caso Previti-riforme. Giuliano Urbani, parlamentare di Forza Italia e vicepresidente della Bicamerale, sostiene che l'autorizzazione all'arresto di Previti «sarebbe un atto di barbarie tale da ridurre a zero le speranze di un'intesa sulle riforme. Reazione energica dal centrosinistra, nuova sferzata di Antonio Di Pietro».

VITTORIO RAGONE A PAGINA 2

ROMA. Alla fine ha avuto torto chi è rimasto in vacanza, pensando che quella di ieri sarebbe stata la solita seduta semifestiva con pochi scambi e tanta prudenza. Piazza Affari ha infatti capitalizzato al meglio, con un continuo susseguirsi di record storici, le buone notizie arrivate tra la sera del 23 dicembre e ieri: il taglio del tasso ufficiale di sconto da parte di Bankitalia e l'approvazione definitiva della Finanziaria martedì sera. Da metà giornata il Mibtel ha via via polverizzato ogni record e ha chiuso sui massimi con un rialzo del 2,71%, nuovo tetto storico. Prima assoluto anche per l'indice Mib, che è balzato del 2,89%. Bene anche lira e titoli di Stato. Intanto Confindustria sferra un nuovo attacco alle 35 ore: «Sarebbero come un macigno sull'economia» dice il presidente Fossa, e il presidente Fiat, Romiti: avrebbero un «effetto destabilizzante».

FACCINETTO e URBANO ALLE PAGINE 14 e 15

Pomeriggio di un giorno da cani in un istituto della periferia. Nocs pronti a intervenire

## Milano, si barrica in banca con tre ostaggi «Voglio 10 miliardi o salta tutto in aria»

Protagonista un uomo di 35 anni, pregiudicato, cui è stato negato un fido tempo fa. A tarda ora sono giunte sul luogo una parente e un'amica dell'uomo. Dopo mezzanotte sul luogo anche il procuratore Borrelli.



MILANO. Una serata di un giorno da cani quella di ieri a Milano. Un uomo si è asserragliato all'interno di una banca con tre impiegati come ostaggi, armato di una pistola e di una bomba a mano. Per lasciare liberi i tre prigionieri vuole dieci miliardi. Sembra la trama di un celebre film, e invece è drammatica realtà quanto è accaduto ieri sera nell'agenzia 32 della Banca popolare di Milano di via Cassinis, un importante via di transito alla periferia sud orientale della metropoli. Ore di terrore quindi sia per i tre ostaggi - dirigenti della banca - e per il quartiere, bloccato fino a notte dalle forze dell'ordine. Protagonista del gesto Domenico Gargano, 35 anni, pregiudicato. A scatenare il suo blitz potrebbe essere stato un mutuo negato. Nella notte gli inquirenti arrivano con una stretta congiunta dell'uomo per farlo desistere. Sul luogo anche il procuratore Borrelli.

I SERVIZI A PAGINA 12

### CHETEMPOFA

di MICHELE SERRA

## Foto e mutande

**M**ISURARE, righello alla mano, quante fotografie di ciascun personaggio famoso, e di quale formato, sono state pubblicate sui giornali nel '97. E quanto hanno fatto all'Abacus (che siano questi i famosi lavori socialmente utili?) sostenendo che non c'è miglior sistema per valutare la popolarità di un personaggio. Le certezze dei certosini dell'Abacus si incrinerebbero se sapessero con quali criteri si scelgono, sui giornali, le fotografie. Vi faccio solo un piccolo esempio. Lo stesso quotidiano che dava, ieri, ampio rilievo alle rilevazioni cartografiche dell'Abacus, poche pagine più in là pubblicava il seguente titolo: «Deputata senza mutande, scandalo a Westminster». Corredava l'articolo una fotografia dell'attrice Sharon Stone. Non essendo la Stone la deputata senza mutande in questione, si deve dedurre che la sua popolarità, come quella di molti altri, dipende in qualche misura dal suo successo, e in qualche altra misura dall'arbitrio di un redattore maniaco o di un archivist-pazzo. La sua foto avrebbe potuto corredare, allo stesso modo, un'inchiesta sui cotonifici (perché anche la Stone indossa, quando non le toglie, mutande di cotone). Il caso domina i destini umani. Non è per caso, del resto, che alcune indagini degli istituti di ricerca finiscono sui giornali?

## Oggi

### SBARCO DEI CURDI Napolitano convoca la maggioranza

«Le polemiche non hanno ragione di essere». Il ministro Napolitano annuncia incontri con la maggioranza. Intanto l'Spd critica l'Italia: «Controlli alle frontiere».

ALDO VARANO A PAGINA 5

### BENESSERE Siena e Parma le città dove si vive meglio

Sono Siena e Parma le città dove si vive meglio. La città toscana ha strappato il primato a Bolzano, quest'anno terza. Cenerentole Vibo Valentia e Crotona.

SUSANNA CRESSATI A PAGINA 11



### L'INCHIESTA Un lungo anno nel segno dell'Ulivo

Il '97 è stato davvero l'anno dell'Ulivo. L'azione di risanamento è andata in porto, l'Europa è meta sicura. Viaggio tra i successi della coalizione di Prodi.

PASQUALE CASCELLA NEL PAGINONE

### PALERMO Pochi uscieri chiusa la mostra di Mirò

Mancano gli uscieri in turno per le feste di Natale viene chiusa la mostra di Mirò a Palazzo dei Normanni. Turisti infuriati. «Unascelta obbligata».

IL SERVIZIO A PAGINA 13

Nuove polemiche sugli ostacoli ai soccorsi dopo l'incidente

## Il chirurgo che operò Diana accusa: «Poteva salvarsi se l'avessero portata prima»



È il nuovo CD-Rom di L'Espresso Gallery. È in edicola oggi con L'Espresso. A sole 24.900 lire.

SAN PAOLO. «Potevamo salvare Lady Diana se solo fosse stata estratta prima dalle lamiere e fosse stata portata in sala operatoria qualche minuto prima...». Si, forse ce l'avremmo fatta». Parla il chirurgo brasiliano Leonardo Lima, dell'equipe che la notte del 31 agosto scorso prestò assistenza alla principessa di Galles nell'ospedale La Pitié Salpêtrière di Parigi. In un'intervista esclusiva pubblicata dalla rivista brasiliana *Istoe*, Lima racconta di essere stato chiamato d'urgenza dall'ospedale mentre rientrava a casa da un cinema. «Quando sono arrivato lei era già stata intubata - ha affermato -. Era arrivata in stato di shock con un'emorragia interna molto importante. Non appena entrata in rianimazione è sopravvenuto un blocco cardiaco...».

GIANCARLO SUMMA A PAGINA 7

La lite tra le donne amate da Strehler. Fu così per Mastroianni, Guttuso, Versace...

## Muore un grande, ecco l'effetto-vedova

LETIZIA PAOLOZZI

**M**ENTRE quest'anno 1997 sarà ricordato come quello del recupero delle emozioni (milioni di fiammelle agitate al funerale di Lady D), dell'espressione personale, quasi impudica, dei sentimenti (le lacrime della regina Elisabetta, l'altro giorno, nel ricordare Lady D), mentre dunque c'è un cambiamento (una femminilizzazione?) negli atteggiamenti collettivi, spesso non si riesce a trovare una cultura, un'arte capace di accompagnare chi muore.

Succede così per la morte di Giorgio Strehler, di Marcello Mastroianni, di Renato Guttuso, O di Gianni Versace. Mara Bugni, ultima compagna del regista appena scomparso, dice: prendetevi pure il cadavere ma la sua memoria mi appartiene. Ancora: «quelli del teatro» e la moglie ufficia-

le, Andrea Jonasson, «mi hanno voluta cancellare».

Anna Maria Tatò, ultima compagna di Mastroianni, gli ha dedicato un film; la moglie Flora Carabella non è d'accordo, non vuole essere messa da parte. Quanto al pittore Guttuso, la sfida si gioca tra il figlio adottivo e Marta Marzotto. Il compagno di Versace lamenta, invece, di non essere stato nominato tra quelli che più hanno pianto la fine drammatica del sarto.

Altri e altre misurano, pur nel momento dello strazio, il posto che occupano - il primo, il terzo, il quinto dopo quello dei consanguinei, dei parenti ufficiali - nei necrologi sui giornali.

Una ingestibile sofferenza di donne e di uomini che a questi personaggi del patrimonio nazionale sono stati accanto in epoche lontane, o vicinissime,

per lunghi anni oppure per la passione di una notte. Donne e uomini coinvolti in una trama di incontri, di intrecci, di nodi d'amore ormai sciolti, non sanno trovare un loro posto. Si sentono «scollati».

Ma potrebbe davvero quella trama riemergere nei giorni del lutto, durante un funerale?

Nel funerale vige un'idea di norma, di irrigidimento formale. È escluso che quest'idea, quest'ordine rappresentato in modo ufficiale, sappia corrispondere alla vita delle persone. Quando poi queste persone, i morti, i cari estinti, appartengono, appunto, al patrimonio nazionale - sono considerati dei geni - esplose la battaglia simbolica su chi sia capace di gestire, di comprendere, di accudirne l'eredità.

SEQUE A PAGINA 6

per giorni di foto in compagnia il fortunato spettacolo di Fabio Fazio e Claudio Baglioni, si fa videocassetta. Due ore semiserie, di divertimento, musica e nostalgia, nello spirito dei fantastici anni '70.

Video-cassetta e fascicolo in edicola a L.20.000